



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Galimberti ci crede «La fusione fa bene alle aziende lariane»

Camera di commercio. Domani Giornata dell'economia Como e Lecco insieme crescono del 2,2% (Lombardia 1,7) «Opportunità per potenziare i processi di integrazione»

COMO
MARILENA LUALDI

Essere uniti nella tempesta di questa fase economica giova. Lo testimonia la fotografia che verrà presentata domani per l'ottava Giornata dell'economia. Che però è anche la prima per la Camera di commercio di Como e Lecco. Un debutto ufficiale per il nuovo ente, insomma.

Nato lo scorso marzo, si racconterà davanti ai suoi cosiddetti stakeholder: le associazioni, i sindacati, le aziende, la scuola, tutti coloro che costruiscono la strada di questi territori.

Una nuova dimensione

«La precedente edizione - ricorda il presidente Marco Galimberti - era già stata realizzata congiuntamente dalle due Camere di commercio proprio per evidenziare la portata della nuova dimensione territoriale che da lì a poco avrebbe caratterizzato, caso unico nel panorama lariano, il nuovo unico soggetto istituzionale preposto al sostegno e alla promozione dell'economia locale».

Si è scelto di compiere questo passo nella sede lecchese con uno sguardo che sia da una parte globale, dall'altra in grado di evidenziare le caratteristiche delle due province, nel 2018 e nel primo semestre 2019. Questo nel contesto regionale e nazionale.

«Emerge un quadro complessivo in continua trasformazione - anticipa Galimberti - Le imprese registrate sono 73.500, il 7,7% del totale regionale, per un totale di oltre 90mila unità locali, di cui 24 mila appartenenti al settore artigiano. In forte crescita le imprese giovanili (+6%) che hanno quasi raggiunto quota 6mila».

Così in questi primi sei mesi la bilancia commerciale sorride (+2,2 miliardi) e appare in crescita (+1,3%), a fronte del valore regionale "in rosso" e anche in peggioramento (-4,7 miliardi, -6,9%).

Ma un dato fondamentale è il valore aggiunto dell'economia lariana lo scorso anno, cresciuto del 2,2% (in Lombardia +1,7%). «Anche il comparto turistico continua a migliorare i suoi valori - osserva il presidente - Gli arrivi di turisti hanno superato per la prima volta quota 1,5 milioni, con una crescita significativa sia per gli esercizi alberghieri (+5,7%), sia per le altre strutture (+2,4%)».

Tutto perfetto? No, le criticità non mancano. Prosegue il calo delle imprese lariane (-200 nel primo semestre 2019), come pure in particolare il processo di selezione delle realtà artigiane (-170). Inoltre gli indicatori della produzione industriale e artigianale non hanno ancora raggiunto i valori massimi pri-

ma della crisi del 2008. E poi lo sguardo si sposta sulla popolazione, spesso in fuga all'estero o nelle altre province: significa scarsa attrattività. «Le stesse aziende segnalano difficoltà di reperimento di profili professionali adeguati per oltre un terzo delle figure ricercate (ben più che in altre realtà anche lombarde)» rileva Galimberti.

Le caratteristiche comuni

Ci sono caratteristiche comuni, ad esempio il lago e il suo valore strategico e l'artigianato con la sua presenza fitta. O la forte impronta femminile alla guida delle aziende. Ma bisogna anche rendere i territori sempre più complementari.

«Da qui l'opportunità di potenziare il processo di progressiva integrazione quale volano per accrescere l'attrattività complessiva del territorio - specifica Galimberti - L'attrattività, intesa come capacità di trattenere, valorizzare, attirare risorse e competenze chiave, è pre-condizione per innalzare la competitività e generare sviluppo sostenibile».

La sfida che si apre è allettante: «Accompagnare e stimolare, in maniera consapevole e con ambiziosi obiettivi strategici, questo processo di convergenza, svolgendo un forte ruolo propositivo e di aggregazione di tutti gli attori del territorio e non solo».



Tutti al tavolo della nuova Camera di commercio ARCHIVIO



Il presidente Marco Galimberti

Il programma

Una giornata dedicata all'ascolto del territorio

Si parte alle 11 per una giornata intensa, nella sede lecchese di via Tonale 28/30. A dare il benvenuto sarà il presidente camerale Marco Galimberti, alle 11.50. Verrà quindi presentato lo scenario economico-statistico messo a fuoco dall'unità Studi e statistica Camera di com-

mercio di Como-Lecco e gruppo Ptsclas. Nel pomeriggio ci si rituffa nell'argomento chiave di questi tempi: ovvero la formazione e il difficile rapporto tra domanda e offerta di lavoro. Imprescindibile ragionarci, visto che si tratta del futuro delle aziende e del lavoro nel territorio.

Così alle 13.30 si parlerà di competenze e profili richiesti, attraverso l'indagine Excelsior. Alle 13.50 tavola rotonda con Antonio Bartschi, gruppo Omet e presidente della Fondazione Badoni, Gianmarco Molteni di Arredaes srl, Andrea Camesasca dell'Hotel "Il Corazziere" e vice presidente

Associazione Alberatori Como. Ancora, in quest'occasione interverranno Claudio Lafranconi, dirigente scolastico Isipa Focchelli (Lecco), Roberto Peverelli, alla guida invece dell'Isis Paolo Carcano di Como, Laura Francesca Rebuzzini, dirigente scolastico dell'Isis Ezio Vanoni (Menaggio), Roberto Panzeri, dirigente del Lavoro e Centri per l'Impiego Provincia di Lecco. Infine il mondo accademico con Manuela Grecchi, prorettore del Polo territoriale di Lecco del Politecnico di Milano, e Stefano Serra Capizzano, prorettore Università degli Studi dell'Insubria, Modera Gaetana Mariani.

I conti di Intesa Sanpaolo Utile record a 3,31 miliardi

Banche

Nei primi nove mesi risultato al di sopra delle attese per il gruppo bancario

«L'utile netto dei primi nove mesi dell'anno, pari a 3,31 miliardi di euro, è il miglior risultato per i primi nove mesi dal 2008 grazie ad una solida performance nelle attività core: abbiamo già raggiunto l'82% del

risultato netto dell'intero 2019». A commentare soddisfatto è il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo Carlo Messina. Che aggiunge: «Escludendo gli oneri relativi ai contributi versati a supporto del sistema bancario, l'utile netto si attesta a 3,6 miliardi. Anche nell'ultimo dei tre trimestri i risultati sono ottimi: è il miglior terzo trimestre dal 2007 per utile netto, mentre le commissioni sono le migliori di sempre per un terzo trimestre».

Il gruppo ieri ha diffuso i risultati consolidati al 30 settembre. Pienamente in linea con gli obiettivi, confermano il supporto del gruppo all'economia nei paesi in cui opera, in particolare in Italia, dove è anche impegnato a diventare un punto di riferimento in termini di sostenibilità e responsabilità sociale e culturale. Un traguardo raggiunto anche grazie a una serie di azioni strategiche dei primi nove mesi dell'anno. Come il



Carlo Messina

presidio della generazione dei ricavi, con una continua focalizzazione su wealth management & protection. Questo - si rimarca - in presenza di una ripresa della raccolta netta di risparmio gestito nel terzo trimestre, in prevedibile progressivo rafforzamento considerando la forte riserva di potenziale creazione di valore derivante dall'ammontare di depositi a vista delle famiglie, che sono convertibili in risparmio gestito, e dal bacino della raccolta amministrata. Tra gli altri fattori incidono un rafforzamento dell'operatività sulle attività finanziarie, la flessibilità strategica nella gestione dei costi operativi, con ulteriori uscite volontarie di persone e con possibili altre chiusure di sportelli a

seguito dell'accordo con sisalpay. Messina sottolinea: «Intesa Sanpaolo è fattoria di accelerazione della crescita dell'economia reale del Paese: nei primi nove mesi in Italia le erogazioni a medio e lungo termine a famiglie e imprese sono state pari a più di 32 miliardi di euro». E il mondo delle imprese? «Confermiamo la nostra capacità di lavorare a fianco di tutte le aziende in grado di superare condizioni di temporanea difficoltà: nei nove mesi ne abbiamo aiutata circa 15 mila a tornare in business - osserva Messina - Dal 2014 il numero sale a 108.000 con impatto positivo generato sull'occupazione - più di mezzo milione posti di lavoro - e sull'indotto».

Salvata dai dipendenti L'azienda comasca protagonista a Eicma

La storia. Patrolline dopo la crisi si è rilanciata. Alla Fiera delle due ruote presenta "PatrolSat" «Oggi la nostra gamma di prodotti si è ampliata»

ALABAVILLA

Essere a Eicma con la propria azienda, salvata da una fine che sembrava imminente, era già stato bellissimo la prima volta. Magli ex dipendenti e oggi soci della cooperativa Patrolline quest'anno si sentono di andare a tutto gas. Uno stand favoloso, che ripercorre la loro storia (in parte anche immortalata da Walter Veltroni nel suo film "Indizi di felicità"), prodotti nuovi fiammanti, alcuni pronti a partire. E uno spot pubblicitario girato proprio come un film.

Al padiglione 13

Eppure c'è qualcosa di più forte e potente, nell'area con cui si mostrerà al mondo quest'azienda di antifurti (e non solo). La rassegna con oltre 1.800 marchi legati al mondo delle moto convenienti da 43 Paesi, ha cominciato ieri il suo percorso a Rho per operatori e stampa, da domani (giovedì) fino a domenica attende i visitatori. Nel padiglione 13 si trova la cooperativa di Albavilla. «Siamo molto, molto felici - osserva il presidente Angelo Chianese - Noi siamo la O di ottimismo. Abbiamo creato anche

molta attesa, preannunciando una novità che è uno spot particolare, come un piccolo film. Questo per lanciare il nostro prodotto PatrolSat».

Un dispositivo per cui viaggiando in moto si può risolvere uno dei problemi che oggi affligge ancora di più una popolazione legata al suo smartphone. Ma che succede se per qualche motivo non lo ha a disposizione e ci si trova alle prese con un'emergenza? Una giovane donna che lavora fino alle undici di sera, esce dall'ufficio e sale sul motociclo. Dimentica però il cellulare sulla scrivania e in strada la moto si blocca. Con un localizzatore satellitare autogestito che trasforma un comune allarme sonoro in un allarme satellitare, avvisa il compagno che arriva.

Questa è una novità che si affianca ai prodotti di questo gruppo in crescita (oggi sono dieci i soci, due dipendenti). Con radici profonde: nel 1986 un gruppo di imprenditori pionieri aveva fondato un'azienda all'avanguardia e tre anni dopo nasceva il primo antifurto moto al mondo chiamato Fido Minifull commissionato dal cliente Piaggio.

Nel 2015 però questa storia a causa della crisi sembrava destinata a finire. La Bestidea - così chiamata - veniva venduta all'asta e se la aggiudicava la Patrolline, fondata appunto dai dipendenti grazie all'aiuto di Concooperative Insurbia. Anni di sacrifici, stipendi che ci si riduceva per sopravvivere e per crescere.

Un caso da studiare

Oggi la gamma dei prodotti si è ampliata, pronto c'è anche PatrolCare per contribuire alla sicurezza dei piccoli in auto ed evitare che vengano li scordati. Ma il "prodotto" più irresistibile è la storia stessa di Patrolline. Non a caso è già arrivato un invito dal Festival nazionale dell'Economia civile. Relatrice alla sessione "Lavoratori che diventano imprenditori". E salvano aziende" venerdì 17 aprile a Palazzo Vecchio, a Firenze, sarà Carolina Beretta. A nome di tutti i colleghi. Perché questo, prima di tutto è un team. Che ha già ricevuto anche i plausi del presidente Mattarella e del premier Conte.

M. Lu.



Angelo Chianese, numero uno di Patrolline



In un video la storia dell'azienda di Albavilla

La start up del turismo «Como tra le più ambite mete di tutta Europa»

Lo studio

I risultati della prima estate sul Lario di Italianway
«Gli olandesi spendono di più. L'età media ha 38 anni»

Olandesi, russi e cinesi quelli che hanno speso di più. Il 50% prenota entro soli 5 giorni dall'arrivo. Turismo-hospitality, affitti brevi: arrivano da 54 nazioni gli oltre 1000 viaggiatori che Italianway ha portato nell'estate 2019 a Como e nel suo territorio, dallespese del Lario alla Valle d'Intelvi.

«I dati della nostra analisi socio-demografica raccontano che Como è ormai destinazione turisticamente matura come le più ambite location europee» sottolinea Marco Celani, AD di Italianway, start up prop-tech del settore turismo-hospitality fondata da Davide Scaranitino. È un bilancio pienamente positivo quello che l'azienda traccia sulla base dei dati sull'incoming, relativi alla sua prima estate a Como. Racconta che gli italiani continuano a scegliere questo territorio (14%), e che i viaggiatori



L'amministratore delegato Marco Celani (sin.) con Davide Scaranitino



Uno degli appartamenti gestiti da Italianway

stranieri maggiormente attratti sono svizzeri (11%), tedeschi con il 10% e francesi (9%), tallonati da cittadini USA e da arabi entrambi con il 5%.

«Numeri che per Italianway sono destinati a crescere: «Per il 2020 sono previsti 18mila viaggiatori (100mila nei 5 anni seguenti) e un indotto sulla città in termini di ricavi per shopping, ristorazione, entertainment e trasporti pari a oltre 5 milioni di euro». Scaranitino non ha dubbi: «A livello regionale Como risulta essere la destinazione lombarda più importante dopo Milano e la zona del Garda. L'incidenza dei turisti stranieri veicolata da Italianway a Como è pari all'86% e quindi superiore di 10 punti rispetto ai dati della Camera di Commercio che vedono la penetrazione degli arrivi stranieri fermarsi al 76%, a dimostrazione della capacità del nostro portale di attrarre ospiti da ben 54 nazioni grazie ad un approccio multi canale».

Ma quanto ha speso in media per affittare un appartamento nel Comasco chi si è affidato a Italianway per un soggiorno breve? Gli Olandesi sono quelli che mediamente hanno speso più di tutti, 800 euro circa a vacanza, seguiti dai russi (641 euro) e dai cinesi con 625 euro.

L'azienda ha stilato anche un identikit del proprio viaggiatore: «L'età media degli ospiti della prima stagione di Italianway a Como è di 38 anni, con una prevalenza di famiglie con bambini (51%), coppie in cerca di un soggiorno romantico (44%) e viaggiatori solitari (solo il 5%). Gli ospiti polacchi e belgi sono i più giovani con una media di 27 anni, mentre gli olandesi ne hanno in media 28. Come piace anche a coppie mature, come ad esempio quelle australiane (53 anni di media), ai messicani (età media 50 anni), ai canadesi e cinesi (48). La media dell'età anagrafica dei viaggiatori italiani è invece di 43 anni».

Laura Mosca

Il soggiorno medio degli ospiti Italianway a Como è pari a 2,9 notti, leggermente superiore rispetto al dato di Milano (2,7 notti) e a quello diffuso dalla Camera di Commercio di Como (2,4 notti). I turisti che scelgono Como dimostrano di prenotare sempre più a ridosso del soggiorno: ben il 70% prenota in un arco temporale che va da 15 giorni al giorno prima della partenza, mentre è pari addirittura al 50% la percentuale dei viaggiatori che prenota entro soli 5 giorni dall'arrivo in struttura, «segnale interessantissimo che ci racconta - commenta l'AD di Italianway Marco Celani - che la destinazione di Como si può ritenere turisticamente matura come le più ambite location europee, come del resto interessante è anche il trend delle case vacanza regolarmente registrate a Como. Secondo i dati della Camera di Commercio nel 2017 erano pari a zero, una nel 2018 mentre nel 2019 la sola Italianway ne ha aperte 15 con l'obiettivo di arrivare in tempi brevi a 40».

Design e digitale Domani il roadshow

Erba

L'online fa bene anche al mondo dei mobili. Domani a Lariofiere in occasione della settima e ultima tappa del roadshow "Piccole Medie Digitali" di Registro.it - l'anagrafe dei nomi - è gestita dall'Istituto di informatica e telematica del Cnr di Pisa - si mette a fuoco proprio il rapporto tra design e digitale. Dopo Lecce, Prato, Udine, Ercoiano, Roma e Modena, dedicate rispettivamente al turismo, alla moda, al vino, al food, al terzo settore e alla meccanica e mecatronica, Registro.it a Erba tocca questo tema caro al territorio in collaborazione con Federlegno Arredo Eventi e Lariofiere e con la partecipazione di Cna. Come fare un video efficace? Come condividere i messaggi? E sui social network come valorizzarsi? Molte le risposte che verranno date ai quesiti diffusi tra le aziende. L'evento di formazione è a partecipazione libera e gratuita e moderato dal giornalista Giampaolo Colletti: si svolgerà dalle 16 alle 18.30. Per iscriversi è possibile procedere attraverso l'address link: www.nic.it/it/news/2019/piccole-medie-digitali

Mare di Moda, il lusso tira I brand comaschi a Cannes

Moda. Al Palais Des Festival si anticipano le tendenze dell'estate 2021 Taiana: «Finita l'era della massificazione. Anche la Cina punta in alto»

CANNES
SERENA BRIVIO
Un tuffo nell'estate 2021 le collezioni in mostra a Mare di Moda, il salone internazionale dedicato ai tessuti e agli accessori per il beachwear, l'underwear e l'athleisure che ieri ha aperto i battenti al Palais Des Festival di Cannes.

La sfida del salone, vetrina delle più qualificate produzioni europee, è quella di mantenere il suo appeal internazionale, riassetando il format secondo i costanti e velocissimi cambiamenti del mondo della moda.

■ Sono 19 le aziende lariane presenti sulla Croisette

■ Produzioni più rispettose dell'ambiente e dell'economia circolare

«Bisogna stare al passo con la rapida trasformazione del mercato - dichiara Claudio Taiana, presidente di Mare di Moda - L'inserimento del segmento athleisure, quando il fenomeno esplose, ha sicuramente stimolato positivamente l'attenzione dei buyer, non solo quelli nuovi ma anche quelli storici. Come si sta rivelando vincente la scelta di aprire le porte ad alcuni confezionisti conto terzi provenienti dall'area Euro Med dove i top brand hanno delocalizzato le produzioni top». La creazione dell'area tendenze con un'installazione d'impatto ha portato ulteriori benefici a Mare di Moda, un contenitore dove gli operatori possono scoprire i nuovi trend, nuove collaborazioni.

Orientati all'export
Sul fronte prospettive, lo sguardo delle aziende e degli studi comaschi (19 presenti a Cannes) prevedono di mantenere un dialogo serrato con i brand italiani orientati soprattutto verso l'export, con Francia, Spagna e Germania, dove lo stop dell'economia non è ancora suonato come un campanello d'allarme. In-

coraggianti i segnali provenienti dagli Usa dopo la trasferta di Mare di Moda a Miami. «Finita l'era della massificazione - spiega Taiana - stiamo raccogliendo ordini da chi vuol distinguersi nella fascia più alta. Si sta aprendo anche la Cina per il beachwear di lusso, da sfoggiare nelle spa e nei resort».

Oltre che per il know how artigianale, gli espositori lariani puntano a diventare sempre più attraenti per l'attenzione alla sostenibilità. «Il rispetto per l'ambiente è una cosa seria - sottolinea Taiana - Il progetto Relyfe, sviluppato in una famiglia di 60 articoli ricavati da poliesteri post consumer, non è solo una gamma di tessuti di nuova generazione, ma apre la strada ad una idea rivoluzionaria di riciclo di un prodotto di eccellenza».

«Presentiamo una collezione realizzata al 100% con filati riciclati - dice Federico Colombo di Penn Italia - Il prossimo step è ancora più ambizioso, non creare scarto ma produrre nel totale rispetto dell'ambiente utilizzando materiali biodegradabili. Ci stiamo lavorando, dovremmo essere pronti per la

collezione autunno-inverno 2022».

Creatività a braccetto con sostenibilità si ritrovano nei vari percorsi espositivi. Da Boselli in evidenza i tessuti eco-certificati, emblema di una filosofia aziendale che ha sempre posto grande attenzione alla sostenibilità. «Il primo depuratore è stato installato negli anni '60 - fanno sapere dall'azienda - oggi tutti i processi sono stati convertiti in modo di avere il minor impatto possibile sull'ambiente».

Creatività e archivi

Le stampe della linea Beach&Body di Clerici Tessuto prendono ispirazione dagli archivi storici: fantasie etniche e floreali che il cliente può trasferire su basi di cotone, seta, poliestere green.

Da Extra un florilegio di fantasie è proposto su poliesteri ricavati dalle reti da pesca, mentre nello stand Ratti Divisione Seta Marina, la capsule eco propone una decina di articoli, per uomo e per donna, che rispondono al nuovo desiderio di total look: dal costume da bagno al pareo, alla camicia abito, alla borsa.



Marco Taiana (a sinistra) e Claudio Taiana



Federico Colombo, di Penn Italia

«Stop all'usa e getta Ora i prodotti eco che si rigenerano»

Si percepisce il senso di rifiuto delle convenzioni e dello status quo, la reazione contro l'omologazione dell'industria della moda e del design. La vita, la città e il futuro appaiono più interconnessi e complessi, che ci piaccia o no. È tempo di premere l'acceleratore sulla sostenibilità e l'innovazione, usc-

re dal modello "prendi-usa-getta" ed aprirsi ad un approccio intrinsecamente rigenerativo e riparatore. Parola di David Shah, noto trend setter che ha aperto una finestra sul futuro del beachwear. «Il mutevole atteggiamento verso la moda e il potere di spesa richiede aggiornate nozioni su produzione ed estetica -

ha spiegato - Ciò implica l'esplorazione di nuove opportunità di riutilizzo, riciclaggio e riuso virtuoso oltre al ripensamento dell'idea di sviluppare ogni stagione, nuove palette di colori adottando, invece, un approccio più curatoriale nei confronti dei colori già esistenti».

Nei tessuti una tendenza forte sarà quella di optare per la longevità di tessuti dalla mano simile al cotone, con un look ed un percepito estremamente naturali. Colori toni smorzati, grazie all'uso e riuso, off-grid, senza schemi e perciò adattabili a qualsiasi cartella colori. Silhouette: creative e complicate grazie al rimodellamento e alla ricostruzione. Nel prossimo vo-



David Shah

cabolario del beachwear entrerà anche la "Flow Culture": un'estetica esagerata, impura che celebra la malizia della vita da strada, appropriandosi di un design e di un retro-design quasi banali, popolari e contemporanei. Un nuovo linguaggio strettamente funzionale a raccontare la propria personalità Instagrammabile.

Sostituire il mondo reale con un universo virtuale? Trovare la giusta dimensione tra realtà e mondo digitale? Si è poi domandato Shah. «Citi Gps stima che il valore del mercato degli hardware per la realtà aumentata e virtuale raggiungerà i 692 miliardi di dollari entro il 2025. Gli esperti del settore pronosticano

l'arrivo di una realtà mista, che incrementerà il commercio al dettaglio vero e proprio, migliorando il legame dei futuri acquirenti con i prodotti reali». Tradotto in moda, questa tendenza sarà declinata da superfici scintillanti che catturano e rifrangono la luce, sviluppandosi attraverso il movimento in una dinamica sfuggente e intangibile. Finiture multi-colore e metallizzate che donano un look etereo. Perlescenza e brillantezza che conferiscono fluidità ai tessuti uniti. Sempre nella moda bagno potrebbe far capolino anche una divertente sovrapposizione di influenze teatrali, un'estetica glam da show.

S.Br.

Torna il Wine Symposium Il top dei produttori mondiali

Cernobbio
Da domani Villa d'Este ospita la rassegna dedicata alle migliori etichette

Villa d'Este finisce la stagione con un prestigioso brindisi. È un viaggio nei calici anche oltre confine. Da domani torna il Villa D'Este Wine Symposium, che l'anno scorso ha richiamato 250 partecipanti da

23 Paesi, tra seminari e degustazioni speciali. Ospite d'onore: Pau Roca Blasco, presidente dell'Organizzazione internazionale del vino. Si parte alle 17 con il discorso di benvenuto di Danilo Zucchetti e François Mauss, quindi la Sala Impero apre alle 17.20 svelando i tesori dei produttori. Alle 18 la prima degustazione di prestigio: comparativa di quattro Burgundy Grand Cru o Premier Cru nell'arco di 10 anni a cura di Allen Mea-

dows. Quindi la cena a cura dello chef Michele Zambanini, con una selezione di vini forniti dai produttori presenti. Si riparte il venerdì mattina con il seminario dedicato allo stato attuale e al futuro del Portogallo, con André Ribeirinho. Alle 10.45 la lezione di cucina, intanto in Sala Regina si parla di vino del Porto e valle del Duero. Ancora degustazioni aperte, quindi toccherà alla Germania offrire le sue etichette. A pranzo anche un Guevre-Cham-

bertin Petite Chapelle 2017. Nel pomeriggio il seminario "Cervello e vino", che tratterà un dato scientifico: l'attività cerebrale influenza notevolmente le risposte durante la degustazione di vini. Si spiegherà dunque come le informazioni sensoriali che entrano nel cervello durante la degustazione influenzano il gusto e le impressioni del vino in modo inconscio, con Philip Ente. Ancora degustazioni di prestigio con la verticale di Haut-Brion Blanc di Prince Robert de Luxembourg e Jean Philippe Delmas. Sabato altri confronti sul futuro della vite e sulle attese dei consumatori, in un crescendo di eventi. Domenica mattina l'annuncio della dodicesima edizione per l'anno prossimo.



Danilo Zucchetti e Massimo Dorino durante l'edizione dell'anno scorso



Focus Casa

Le misure nella manovra 2020



Il bonus-facciata rilancia il pacchetto delle detrazioni casa

Ristrutturazioni. Arriva l'esame della manovra che proroga di un anno le agevolazioni. Ecco nel dettaglio come si applica il rimborso Irpef del 90% sulle spese

SIMONE CASIRAGHI

Il bonus casa riparte dalle facciate. La famiglia degli ecobonus destinati alla casa si arricchisce di una nuova agevolazione "pesante", un po' a sorpresa, prima annunciata e poi confermata con la manovra di bilancio 2020 appena approvata in Parlamento. Manovra che ha anche reso ormai certa la nuova, ennesima proroga di tutte le detrazioni fiscali per chi avvia lavori di ristrutturazione edilizia (con annesso bonus mobili ed elettrodomestici al 50%) e di risparmio energetico, il sisma bonus (senza proroga per il momento perché comunque in vigore fino al 2021). Resta ancora in sospeso, invece, - nel senso che nella manovra che arriva in Parlamento non se ne fa cenno - la misura del 36% di detrazione fiscale sulle spese per la ristrutturazione dei giardini e terrazzi, il cosiddetto bonus-verde.

Asorprende, quindi, compare una nuova misura, il bonus-facciate. L'agevolazione è stata introdotta con la promessa di dare un nuovo volto alle città, in particolare a

centri storici, a cui si sommano le altre misure a sostegno della riqualificazione edilizia ed energetica degli edifici, che appunto il disegno di legge di bilancio ha confermato anche per il prossimo anno.

Finora rimasta semi-imprecisata, l'arrivo in Parlamento del testo della nuova misura consente di capire meglio i dettagli, la portata del beneficio e il sistema di applicazione.

In particolare, quindi, la nuova detrazione fiscale, il cosiddetto "bonus facciate", tecnicamente viene inserito nella parte del decreto del 2013 che regola il regime del bonus ristrutturazioni. Il bonus facciate è quindi una detrazione Irpef, riservata ai privati, per interventi di ristrutturazione edilizia messi in cantiere su singole unità immobiliari o condomini, ed è quindi preclusa alle imprese.

Altra novità: la detrazione Irpef viene fissata al 90% delle spese sostenute per la realizzazione degli interventi. E, dettaglio forse più importante, non viene indicato alcun limite massimo di spesa fino

a cui si applica il beneficio. Significa quindi che non va rispettato il limite di 96 mila euro previsto per gli interventi che accedono al bonus ristrutturazioni e che pertanto rientra in questo beneficio qualsiasi importo di spesa. Almeno, per ora, quindi, visto che nessun tetto di detrazione è stato indicato, anche se è difficile pensare che per una detrazione di questo tipo non venga introdotto un limite, come accade per tutti gli altri bonus sulla casa. Bisognerà quindi aspettare l'esame definitivo del Parlamento per vedere conferma-

65%
DETRAZIONE FISCALE
Confermati
anche gli sconti
dal 50% all'85%
per ristrutturare

to questo beneficio e le sue estese regole di applicazione.

Intanto, la detrazione del 90% si ripromette di agevolare «gli interventi edili, ivi inclusi quelli di manutenzione ordinaria, finalizzati al recupero o restauro della facciata degli edifici». Se questa è la definizione data dalla norma, nel bonus rientrano quindi senza dubbio un numero consistente di interventi edili. Per esempio, possono essere previsti gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia effettuati sulle singole unità immobiliari. Rientrano inoltre nella detrazione, gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia realizzati sulle parti comuni degli edifici condominiali.

Il bonus facciate, poi, ammette le spese anche per le manutenzioni ordinarie, a prescindere dalla tipologia di edificio su cui sono effettuate.

Ultimo aspetto, le regole d'applicazione del nuovo bonus: dal punto di vista dei meccanismi e del suo funzionamento, il bonus facciate ancora non dettaglia per esempio l'indicazione dei rimborsi. Essendo paragonato al bonus ristrutturazioni, si potrebbe ipotizzare che si seguiranno le stesse regole, quindi rimborso in 10 rate annuali di pari importo e pagamenti con bonifici bancari o postali.

Ein tema di pagamenti e di rimborsi del credito d'imposta, novità importanti sono introdotte per il prossimo anno. Nel solco della lotta all'evasione fiscale, si è colta la partita delle ristrutturazioni edilizie per obbligare a pagare solo attraverso moneta elettronica o bonifico (solo quest'ultima modalità di pagamento del costruttore, finora, era già in vigore), e con detrazioni decrescenti fino ad azzerarsi per chi ha reddito sopra i

Novità in pillole



La famiglia dei bonus

Una misura in più al 90%
Debutta la detrazione del 90% sulle spese per gli interventi edili, inclusi quelli di manutenzione ordinaria, finalizzati al recupero o restauro della facciata degli edifici. Ammessi al bonus tutti gli interventi già previsti per i lavori di ristrutturazione ordinaria.



Il tetto alla spesa

Nessun limite alla detrazione
Non è stato fissato alcun tetto di spesa fino al quale poter usufruire del credito d'imposta. Allo stesso modo nessuna novità per il rimborso: avverrà quindi in 10 rate annuali di pari importo.



L'altra faccia del bonus

Tutte le altre agevolazioni
Una conferma e una proroga di un altro anno per tutte gli altri benefici e bonus casa: dal 50% per le ristrutturazioni ordinarie, fino al 65% per gli interventi di riqualificazione. Escluso per ora il bonus verde del 50%.

120 mila euro per arrivare fino a zero bonus oltre i 300 mila euro. Per quest'ultimi contribuenti, quindi, significa nessuna possibilità di detrazioni Irpef, almeno per alcune tipologie di spesa, e questo, secondo le stime del governo, dovrebbe coinvolgere l'1% dei contribuenti.

Entrando nel dettaglio delle misure che hanno avuto la proroga a tutto il prossimo anno, guadagna un altro anno la detrazione per gli interventi di efficienza energetica al 50% o al 65%, esemplarmente da ripartire in 10 rimborsi per quote annuali. Confermate quindi le aliquote, le finestre, le schermature solari, le caldaie a condensazione in classe A e gli impianti a biomassa continueranno a fruire della detrazione del 50%. Mentre la riqualificazione energetica globale, i lavori sull'involucro, i pannelli solari per la produzione di acqua calda, le caldaie a condensazione in classe A con sistemi di termoregolazione evoluti, gli scaldacqua a pompa di calore, i microgeneratori usufruiranno della detrazione fiscale del 65%.

Altra proroga di un anno, al 31 dicembre 2020, anche della detrazione per gli interventi di ristrutturazione edilizia al 50%, anche in questo caso da suddividere in 10 quote annuali. Confermato anche l'approccio: l'agevolazione riguarda i lavori di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia. Ma anche, fra gli altri, interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche, gli interventi per il risparmio energetico, l'adozione di misure antisismiche, la bonifica dall'amianto. Il bonus ristrutturazioni si applica anche all'acquisto di immobili situati in edifici ristrutturati da imprese e messi in vendita entro 18 mesi dalla fine dei lavori. La detrazione del 50% si calcola sul 25% del prezzo di acquisto. Una misura, al momento, però ancora in attesa di proroga.

Il treno superveloce può attendere La Svizzera rinuncia, Como ci rimette

Trasporti. I tempi di percorrenza tra Milano e Zurigo avrebbero dovuto scendere sotto le 3 ore. Due fermate, a San Giovanni e a Lugano. Tutto congelato fino al 2023, nonostante Alptransit

MARCO PALUMBO

Alptransit, la galleria ferroviaria più lunga al mondo (57 chilometri), inaugurata il primo giugno 2016, avrebbe dovuto abbattere i tempi di percorrenza tra città di Paesi diversi e soprattutto colmare il gap di infrastrutture ferroviarie - soprattutto per parte italiana - non proprio al passo con i tempi.

In parte lo ha fatto. Ora però si scopre che per la ciliegina sulla torta tanto declamata in quel di Pollegio durante la cerimonia d'inaugurazione di tre anni fa bisognerà armarsi ancora di pazienza.

Le Ferrovie Federali Svizzere hanno fatto sapere che il collegamento ferroviario tra Milano e Zurigo in due ore e 45 minuti netti rimarrà per il momento tra le buone intenzioni da qui al 2023. Collegamento che avrebbe interessato in primis anche Como, considerato che il treno superveloce avrebbe avuto quasi fermate sull'asse Lombardia-Ticino il nostro capoluogo e Lugano, bypassando invece (con annesso corollario di polemiche) Bellinzona.

Il ruolo della Svizzera

Per i prossimi anni si procederà con l'attuale ruolino di

marcia, ovvero con i collegamenti tra le due città stimati sulle tre ore e venti minuti (pardon tre ore e 17 minuti). Infrangere il muro delle tre ore avrebbe significato porre l'accento in maniera energica sul ruolo baricentrico della Svizzera - grazie ai tunnel ferroviari del Gottardo e del Ceneri (operativo dal 4 settembre 2020) - all'interno dei collegamenti da e per la Germania e da lì con il nord Europa.

Limare un quarto d'ora

La notizia, riportata da tio.ch, ha trovato conferma direttamente presso le Ferrovie Federali Svizzere.

Il perché di questo stop è presto spiegato. Nei giorni scorsi "La Provincia" aveva dato conto dello sforzo importante messo in campo dalle Ferrovie d'oltreconfine per riappropriarsi di un marchio di fabbrica vecchio come la Confederazione, ovvero la puntualità.

Tante, troppo - nella concezione svizzera - le segnalazioni di ritardi, tanto che è arrivata nelle ultime settimane la decisione delle Ferrovie svizzere di sperimentare un unicum nella storia dei trasporti ferroviari, mettendo in campo il principio del



L'Alptransit, inaugurata nel 2016, è la galleria più lunga al mondo: 57 chilometri

Troppi ritardi accumulati in Italia per gli standard delle Ferrovie federali svizzere

"first in, first out". In buona sostanza, per evitare che ritardi si sommino ad altri ritardi, partirà per primo il treno che è pronto prima.

Quanto al collegamento superveloce tra Milano e Zurigo, l'obiettivo è ora limare un quarto d'ora sul tempo globale di percorrenza, portando dal 2022 la copertura complessiva della tratta a 3 ore e 2 minuti. «Il dialogo tra

Ferrovie Federali Svizzere e Trenitalia è costante», ci ha tenuto a far sapere il Ceo delle Ferrovie Svizzere, Andreas Meyer, dopo che dall'inaugurazione di Alptransit ad oggi più volte la Svizzera aveva posto l'accento sui treni, in particolare EuroCity, che «da Milano continuano ad arrivare in ritardo a Chiasso». Non un bello spot per i rapporti a cavallo del confine.

Per i pendolari anche ieri una giornata da dimenticare

Mattinata - l'ennesima - di passione per i pendolari diretti a Milano e che utilizzano la linea da Chiasso e dalla stazione San Giovanni. A causa di un guasto alla linea elettrica, che si è registrato alla stazione di Porta Garibaldi a Milano, molti convogli sono stati cancellati o hanno subito ritardi.

I problemi sono iniziati molto presto: già il convoglio in partenza alle 6.49 da San Giovanni e diretto a Porta Garibaldi è arrivato con 19 minuti di ritardo; il convoglio in partenza alle 7.19 alla volta sempre di Porta Garibaldi è stato cancellato. Quello successivo per Milano Centrale, delle 7.33, è stato costretto a fare tutte le fermate - considerata la cancellazione del convoglio precedente - collezionando un ritardo di 16 minuti. Cancellato pure il treno in partenza alle 7.49 diretto a Rho mentre quello delle 8.19 non è partito da Chiasso bensì da Lentate (cancellata l'intera tratta comasca).

Complessivamente i treni regionali cancellati a causa del guasto sono stati quindici, oltre a due «limitati nel percorso» per dirla con Reti Ferroviarie Italiane. Mentre tutti gli altri convogli hanno collezionato ritardi, nel corso della mattinata, tra i 10 e venti minuti.

La situazione è tornata alla normalità soltanto a ridosso di mezzogiorno, quando il guasto a Porta Garibaldi è stato risolto.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 6 NOVEMBRE 2019

Liste d'attesa, che gran confusione

Da 7 mesi a 2 giorni per lo stesso esame

Sanità. I tempi possono variare a seconda che si contatti il "Cup" o direttamente gli ospedali. Da un estremo all'altro: al Sant'Anna si attendono anche 250 giorni per una mammografia

SERGIO BACCILIERI

Attese di mesi per visite ed esami e una grande confusione nelle prenotazioni, con agende che non sempre coincidono, anche in virtù del fatto che l'Asst Lariana riceva una medica di 250 disdette al giorno.

Lettori e cittadini continuano a segnalare a "La Provincia" disservizi e ritardi nelle prenotazioni per accertamenti specialistici. Di dermatologia si è detto e scritto: si può avere una visita a dicembre a Menaggio, altrimenti occorre aspettare la primavera 2020 per avere un appuntamento a Olgiate e a Lomazzo, mentre in città è tutto "sold-out".

Gli ultimi dati

Il sistema di monitoraggio dell'Ats Insubria pubblica mensilmente il tempo di attesa medio rilevato durante una giornata campione. L'ultimo riferimento risale allo scorso 9 ottobre. Si prendono in esame soltanto le ricette con priorità differibile e

programmabile, cioè le meno urgenti. Nell'elenco compaiono alcune prestazioni per la quali la coda è piuttosto lunga. Per un "eco color doppler" degli arti superiori e inferiori ci sono 252 giorni d'attesa negli ambulatori di via Napoleona, 44 al centro Synlab di viale Innocenzo, 34 al Valduce, sette al Sant'Anna a San Fermo e due soltanto in villa Aprica. Per un'ecografia alla mammella, lo scorso 9 ottobre c'erano 210 giorni d'attesa in Napoleona, 28 al Synlab, 27 al Valduce e due in villa Aprica. Per un'elettromiografia 260 a San Fermo, 39 al Valduce e 22 al Synlab.

Per un "eco color doppler" ai tronchi sovraortici con lettera "p", cioè senza indicazione di priorità (dato in questo caso verificato ieri e quindi diverso rispetto a quelli indicati nella scheda a fianco, che si rifanno al 9 ottobre) ci sono due disponibilità a Menaggio, il 7 novembre oppure il 20 febbraio; con lettera "d" (differibile) si va il 23 gennaio a San Fermo o a fine gennaio in via Napoleona.

Come detto c'è fila per dermatologia, 73 giorni in Napoleona, come pure per neurologia, 131 giorni per una visita a San Fermo, altri 120 giorni sempre a San Fermo per l'esofagogastroduodenoscopia. Risultano invece più rapide tac, visite orto-

pediche e oculistiche. Per buona parte delle prestazioni il quadro in città è comunque positivo. Stupisce, piuttosto, il fatto che le agende non coincidano quasi mai. Ieri mattina il centralino per le prenotazioni, dava 120 giorni di attesa per un "eco doppler" ai tronchi sovraortici, in villa Aprica un mese e mezzo, al Valduce due mesi, 20 giorni al Synlab. Lo stesso esame eco doppler chiamando direttamente il Valduce veniva fissato il 21 maggio 2020.

Chi paga ha il posto garantito

Sia chiaro, se sulla ricetta c'è la "p" di programmabile allora la visita o l'esame non hanno un carattere d'urgenza, c'è tempo 120 giorni per effettuare la prestazione. Chi però ha in mano la ricetta lamenta le lunghe attese, soprattutto perché chi paga ha il posto garantito praticamente nell'immediato.

Nell'attesa del reclutamento auspicabile di nuovi medici, un suggerimento più volte ribadito dall'Asst è guardare a tutto il territorio. L'azienda sanitaria è costruita a rete. «Asst Lariana opera all'interno di una rete che comprende le strutture di Como, Cantù, Menaggio, Ponte Lambro, Lomazzo, Mariano Comense e Olgiate Comasco. Tutto il territorio è quindi coperto».

Attendere, prego

Giorni d'attesa per gli esami



Eco color doppler tronchi sovraortici	Eco color doppler arti arteriosa e venosa
Napoleona 254	Napoleona 252
Valduce 36	Como Synlab 44
Como Synlab 30	Valduce 34
San Fermo 7	San Fermo 7
Villa Aprica 2	Villa Aprica 2
Ecografia addome	Ecografia alla mammella
Como Synlab 51	Napoleona 210
Napoleona 44	Valduce 28
Valduce 25	Como Synlab 27
San Fermo 15	San Fermo 2
Villa Aprica 1	
Elettromiografia	Prima visita fisioterapia
Napoleona 260	Como Synlab 68
Valduce 39	Napoleona 30
Como Synlab 22	Valduce 29
	Villa Aprica 6
Prima visita endocrinologica	Prima visita oculistica
San Fermo 47	Villa Aprica 47
Valduce 26	Napoleona 26
Napoleona 16	Valduce 16
Villa Aprica 14	
Prima visita ortopedica	Tac torace addome con e senza contrasto
Villa Aprica 1	Como Synlab 48
Napoleona 26	Valduce 19
Sant'Anna 26	San Fermo 6
	Villa Aprica 2
Test cardiaco sotto sforzo	Prima visita neurologica
San Fermo 61	San Fermo 131
Como Synlab 48	Napoleona 4
Valduce 27	Valduce 2
Villa Aprica 8	
Prima visita dermatologica	Esofagogastroduodenoscopia
Napoleona 73	San Fermo 120
	Villa Aprica 16
	Valduce 6

Giornata campione 9 ottobre

L'EGO - HUB

■ L'Asst Lariana ribadisce: il sistema è costruito a rete. Da Olgiate Comasco a Menaggio



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Solo pubblicità, ma non posta, nelle buche delle lettere dei condomini della Cantù Futura in via Milano 51



I condomini della Cantù Futura, in via Milano 51 a Cantù

I precedenti

Sempre meno portalettere nel Canturino



I lavori a Cucciago

La chiusura provvisoria del centro di distribuzione e di smistamento di Cucciago, di riferimento per tutta l'area di Cantù e dintorni, è avvenuta a inizio settembre. Due mesi di lavori. Erano stati previsti, soprattutto in ambito sindacale, ulteriori disagi per gli utenti, con i portalettere del Canturino in partenza da Como. Più chilometri, aveva riferito Uil Poste, e meno tempo strettamente dedicato al recapito: inevitabile. Già a giugno 2016, con l'introduzione della consegna a giorni alterni, i portalettere erano calati in numero.

Le reazioni dei sindaci

A Senna, il sindaco Francesca Curtales non aveva nascosto la sua preoccupazione: «Peggio di così non possiamo andare, c'è stato soltanto un periodo con pochi disservizi, dopo le lettere che ho scritto, appena mi sono insediato. Io stesso ho ricevuto posta che non era per me». Alice Galbiati, sindaco di Cantù, aveva invitato a non lasciarsi troppo la testa prima del tempo. «Direi: non allarmiamoci prima del dovuto, vediamo di che ritardi si parlerà, se ci saranno, quali saranno nel caso le ripercussioni. I sindaci, comunque, potevano essere avvisati».

L'azienda: non ci sarà disagio

A dire che non ci sarebbero stati disagi: Poste Italiane. Che aveva ricordato semmai come i lavori al centro di distribuzione di Cucciago, in via Modigliani, avrebbero restituito un centro nuovo ai lavoratori, portalettere compresi. L'azienda aveva ricordato che non era tenuta a comunicarne la chiusura, in quanto spazio non aperto al pubblico. Problemi? Non per le Poste: nessun impatto negativo per i cittadini, nessun ritardo nella consegna, si era detto. Si migliorerà luogo di lavoro e qualità del servizio. C GAL

Duecento famiglie senza posta «Da agosto qui non arriva nulla»

Cantù. Il disservizio riguarda in particolare il maxi-condominio Cantù Futura di via Milano. E c'è il caso limite di chi denuncia di non ricevere le bollette addirittura dall'inizio dell'anno

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Il caso limite è addirittura chi, la posta, non la riceve da un anno. E per diverse famiglie al civico 51 della Cantù Futura, una zona residenziale da circa 200 indirizzi, la posta non arriva più da agosto: tre mesi secchi. Come minimo. Al punto che, come raccontato dai residenti, anche le raccomandate inviate dall'amministrazione del condominio, con i conti delle spese comuni, non sarebbero arrivate tutte a destinazione: meglio una più affidabile mail, la soluzione pensata come alternativa.

Così succede in questi mesi, in una zona centrale delle città. Che non è nemmeno l'unica a registrare l'assenza del portafoglio. Così anche in via Carcano,

ancora più centrale. E in Spluga, tra il centro e Vighizzolo. In via Milano, Loocchiata alle cassette delle poste vuote, unica eccezione qualche timido volantino, è un'immagine simbolica che riferisce di un problema condiviso da decine di famiglie. Se non tutte: molte.

Sei palazzine al civico 51

«Qui al 51 di via Milano ci sono sei condomini - riferisce **Samuella Sinigalli** - da agosto quello che riceviamo è soltanto pubblicità. Siamo arrivati al punto di cercare di reperire le bollette via web. E anche le raccomandate per le spese condominiali che dovevano arrivare in questi giorni non sono arrivate. È un problema diventato ingestibile». «Purtroppo sembra che

non ci sia soltanto via Milano - aggiunge - Anche dalle parti di via Carcano c'è chi non vede più il portalettere da diverso tempo. Sappiamo che c'è stata la chiusura del centro di smistamento di Cucciago». Due mesi di chiusura, si era detto all'inizio di settembre. Con i portalettere in partenza non più dal vicino paese alle porte di Cantù, ma da Como. Nel pensiero comune dei cittadini, la situazione è che

■ **Da Poste Italiane e da Nexive per il momento non sono arrivate dichiarazioni**

quindi il problema sia ascrivibile alla chiusura provvisoria per lavori del centro di Poste Italiane. Ma c'è anche chi afferma di faticare a vedere il portalettere di Nexive, a citare un altro vettore di consegna.

Il record di Giovanna

Il record del disservizio sembra però spettare a **Giovanna Avenoso**. «Io abito in via Milano da gennaio e ho dovuto dare la ricezione online delle bollette perché non mi è mai arrivato nulla dice - Al punto che ho dovuto subire degli abbassamenti di energia. Non so chi dovrebbe consegnare le bollette, ma oltre alla pubblicità, nella mia cassetta della posta, non trovo altro. Possibile che abbia dovuto chiamare tutti i mesi i vari fornitori per-

ché non mi è mai arrivata una bolletta?».

Diversi i vicini che, attraverso i social, confermano i disagi. «Abito in via Milano e non arriva più niente, solo pubblicità», racconta un residente. «Verissimo», fa eco un'altra. «Anch'io abito in via Milano e non mi ricordo più neanche la faccia del postino perché non ricevo più niente», di nuovo un'altra conferma. «Nemmeno io ricevo la posta». Problemi anche da via Spluga: «Ho dovuto chiamare per far rispedire le bollette di gas e luce. Effettivamente, postini non ne vedo».

Da Poste Italiane e da Nexive, ieri, non sono arrivati commenti, ma è facile ipotizzare che stiano provvedendo a tutti gli approfondimenti del caso.



Caslino protesta: «Ridateci i nostri treni»

Il caso. I pendolari della Milano-Asso non vedono benefici dopo il taglio di nove convogli alla fermata del paese. Il vicesindaco Colombo: «Danno inaccettabile per noi. E il peggioramento del servizio offerto è innegabile»

CASLINO D'ERBA
GIOVANNI CRISTIANI

Dieci giorni bastano e avanzano. Dieci giorni dopo l'umore dei pendolari è sempre più nero e il web si fa interprete delle proteste di chi si muove in treno sulla tratta Asso-Milano.

Ma da dieci giorni, oltre ai guai quotidiani della tratta che gli addetti ai lavori ben conoscono, si fanno anche i conti con la mancata fermata alla stazione di Caslino di 9 dei 51 treni in transito. Trenord ha avviato questa sperimentazione fino ad aprile 2020.

Ma, appunto, dopo appena 10 giorni il clima è teso: «Se mia figlia stasera torna dall'università deve farsi più di mezz'ora a piedi sulla provinciale?» lamenta la mamma di una studentessa.

Cattivo compromesso

«Il provvedimento, comunicato tardi e male senza fornire delle motivazioni convincenti, sembra più un paravento, un cattivo compromesso, che non risolve i problemi ma serve a creare un alibi a Trenord» aggiungono altri.

Questo il tenore di alcuni messaggi sulla pagina del Comitato pendolari. Anche la politica locale ha da subito chiesto di rimettere i treni e di evitare qualsiasi discussione sulla utilità della stazione.

«Faremo di tutto, come ha già ribadito il sindaco, per fare rimettere al più presto le 9 fermate tolte e non si parli assolutamente di chiudere la stazione - interviene **Marco Colombo**, vicesindaco di Caslino d'Erba - È un danno inaccettabile per il paese, un danno che si potrebbe anche

Il punto

Sperimentazione fino al 20 aprile

Un disagio in teoria provvisorio; sono 9 su 51 i treni che non fermano più alla stazione di Caslino dallo scorso 27 ottobre e fino al 20 aprile. Un provvedimento definito sperimentale. A Caslino non si fermano i seguenti treni che partono da Cadorna: 1613 delle 6,39, 1617 delle 7,39, 2659 delle 16,39, 1665 delle 17,39, 1673 delle 18,39 e 2679 delle 19,39. Sei treni in direzione Milano - Asso e tre in direzione Asso-Milano: il 2626 delle 8,03, il 1646 delle 13,03 e il 1670 delle 18,03.

La scelta è arrivata dopo una discussione in cui era stata ipotizzata la soppressione della fermata di Caslino. La motivazione del taglio della fermata è legata alla necessità di velocizzare la Asso-Milano a seguito dell'introduzione di un nuovo sistema di sicurezza che allunga i tempi di percorrenza. Per recuperare questi minuti i sono state vagliate diverse proposte; alla fine è stata scelta, in via provvisoria, la sospensione delle fermate di 9 treni su 51 a Caslino. **C. CR.**

quantificare. Così come è altrettanto inaccettabile aver saputo del taglio delle fermate e dell'ipotesi di chiudere la stazione dai giornali senza avere alcuna comunicazione ufficiale».

Colombo non ha dubbi: «Il peggioramento del servizio è innegabile perché non tutti possono recarsi a Ponte Lambro. Per altro il numero di passeggeri non è secondario con molti che arrivano da Castelmarte o dai paesi sulla linea. Caslino, tra l'altro, ha già scarsi collegamenti con gli autobus, ci mancherebbe di perdere anche la stazione».

Disagio immenso

E pensare che la stazione di Caslino è in realtà sul territorio comunale di Castelmarte: «Pochi lo sanno ma la stazione è nostra, poi è conosciuta come stazione di Caslino anche perché c'è quella di Ponte Lambro - Castelmarte - spiega il sindaco di Castelmarte **Elvio Colombo** - Su questa stazione abbiamo anche investito indirettamente sistemando quel sentiero che dal paese porta direttamente ai binari».

Il sindaco continua: «Non ha senso tagliare una fermata per risparmiare un minuto, non è certo lì il problema. Il disagio per le persone è immenso, il rischio è di tornare a piedi da Ponte costeggiando la provinciale».



Alcuni dei pendolari in attesa di salire sul treno alla stazione di Caslino d'Erba **BARTESAGHI**



Il parcheggio a servizio dei pendolari



Il vicesindaco Marco Colombo



Licenziamenti al Casinò fallito Bisogna aspettare la Cassazione

Campione d'Italia

Il giudice del lavoro di Como ha sospeso il ricorso promosso dai lavoratori contro i tagli del 2018

Stop all'impugnazione dei licenziamenti del Casinò di Campione d'Italia, il giudice aspetta la decisione della Cassazione. Un nuovo capitolo, peraltro abbastanza formale nella vicenda del casinò di Campione d'Italia e per il futuro dei dipendenti.

«Il giudice del lavoro di Como ha sospeso il nostro ricorso - spiega a questo proposito **Matteo Guanziroli**, sindacalista della Uil del Lario, riassumendo la vicenda - Ricorso che era stato promosso da 70 ex lavoratori contro i licenziamenti decisi dal Casinò chiuso per fallimento dal luglio del 2018. Il tribunale in sostanza ha spiegato che il fallimento della casa da gioco è stato ritenuto nullo dalla Corte d'Appello di Milano per un vizio di forma, i contendenti sono ricorsi alla Cassazione. Dunque prima di decidere in via definitiva sul tema proposto il giudice vuole attendere quanto dirà la Cassazione, un

organo superiore».

La Cassazione però, è un fatto noto, decide con relativa rapidità, possono volerci anche molti mesi prima di arrivare alla sentenza e la vicenda rimane quindi ancora tutta da sciogliere.

Il tribunale comasco aveva discusso l'impugnativa dei licenziamenti il 30 ottobre, con gli avvocati dei lavoratori e della curatela fallimentare, invitati ad esporre le loro ragioni. I dipendenti del Casinò, che ai tempi della chiusura erano quasi 500, non lavorano da più di un anno e sono stati formalmente licenziati nel dicembre del 2018, mese in cui sono state inviate le lettere.

Ad oggi quei posti non esistono più, ciò nonostante il sindacato chiede il reintegro. Peraltro la riapertura del Casinò si fa sempre più complicata ogni mese che passa. All'inizio dello scorso mese nell'enclave è arrivata il nuovo vice ministro all'Interno **Matteo Mauri**, ha promesso di ragionare sul tema con serietà, ma il nodo non è certo semplice da sciogliere. E a tuttora non ci sono ancora indicazioni sulla strada scelta.



Il Casinò di Campione d'Italia, chiuso dal luglio del 2018

500
DIPENDENTI
Da oltre un anno
la casa da gioco
dell'enclave
è chiusa

Nella relazione inviata in primavera, il commissario straordinario suggeriva una cessione del Casinò ai privati, l'unica strada - così aveva detto - per poter ragionevolmente ipotizzare una possibile riapertura della casa da gioco.

In ogni caso, la sospensione che è stata disposta dal tribunale di Como in attesa della Cassazione è al massimo un protrarsi di un limbo dal quale uscire sarà comunque difficile. Ecco perché la decisione non ha suscitato particolari commenti tra i lavoratori.

Sergio Bacclieri

E intanto in Regione arriva una mozione

Campione

Presentata un documento firmato dai politici comaschi in vista della scadenza per primo gennaio 2020

Una mozione bipartisan in Regione per salvare Campione. Ieri al consiglio regionale è arrivata una mozione sulla crisi campionesa condivisa da tutti i rappresentanti politici comaschi.

I primi firmatari sono **Angelo Orsenigo** (PD) promotore dell'iniziativa, **Alessandro Fermi** il Presidente forzista del Consiglio regionale, i leghisti **Fabrizio Turba**, sottosegretario e la consigliera **Gigliola Spelzini** e **Raffaele Erba** per il M5Stelle.

Nel testo si chiede alla Regione «di intervenire urgentemente presso il Governo manifestando la necessità di richiedere alla Commissione europea

una proroga dell'entrata di Campione nel territorio doganale dell'Unione Europea prevista dal primo gennaio del 2020. Per preservare i pubblici servizi essenziali del Comune. Serve anche una modifica al codice

della strada per consentire ai residenti di Campione d'Italia la circolazione sul territorio nazionale con gli automezzi di loro pertinenza immatricolati in Svizzera».

Secondo i firmatari gli scenari ancora in discussione che si annunciano da gennaio su Campione sono poco incoraggianti: in primis le novità in materia doganale.

«Si configura un grave pregiudizio della vita per gli abitanti e gli esercizi commerciali campionesi - recita sempre la mozione - ostacolando il flusso di beni dal territorio della Confederazione

svizzera a quello di Campione d'Italia, compresi i servizi essenziali». **S. Bac**



Angelo Orsenigo
del Pd regionale



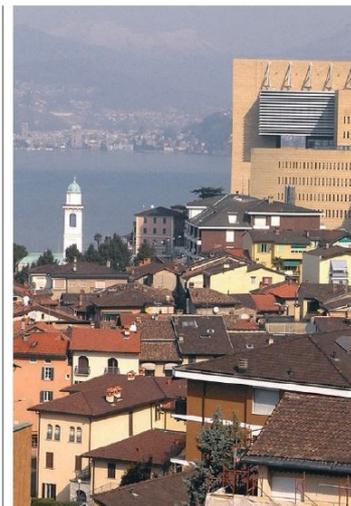
Alessandro Fermi
presidente consiglio



Il caso Pubblicata sul sito del Senato la relazione illustrativa della legge di bilancio 2020

Stangata Iva su Campione: ecco le cifre

Azzerato di fatto l'aiuto concesso con il taglio dell'Irpef



Su Campione d'Italia è in arrivo una stangata Iva da 5 milioni

5

Mini-Iva

Con la mini-Iva che verrà applicata «alle forniture di beni e alle prestazioni di servizi, nonché alle importazioni effettuate nel territorio di Campione d'Italia», lo Stato ipotizza di incassare 5 milioni di euro

(d.a.c.) Una stangata da 6 milioni di euro. Oltre al danno, si direbbe, la più classica delle beffe. La relazione di accompagnamento della manovra di bilancio 2020, pubblicata ieri sul sito del Senato, ha svelato i numeri delle accise e della nuova imposta locale sui consumi di Campione d'Italia introdotta in vista dell'ingresso dell'enclave nello spazio doganale europeo.

Il dettaglio della misura (articolo 70) è contenuto in poco meno di tre pagine ed è, purtroppo, molto chiaro: con la mini-Iva che verrà applicata «alle forniture di beni e alle prestazioni di servizi, nonché alle importazioni effettuate nel territorio di Campione d'Italia», lo Stato ipotizza di incassare 5 milioni di euro. Mentre con le accise sui prodotti energetici, gli alcolici, l'energia e altro, la previsione d'incasso è di 1,14 milioni di euro.

Oltre sei milioni l'anno. Una cifra enorme se si pensa che il paese, in questo momento, è letteralmente in ginocchio, con il Casinò chiuso da oltre 15 mesi e il municipio svuotato dai dipendenti dopo la messa in mobilità di oltre 60 persone. Il paradosso è che la soluzione adottata dal governo - in attesa che si possa ottenere una deroga all'ingresso dell'enclave nello spazio doganale europeo - è la meno penalizzante. La mini-Iva, infatti, è stata applicata utilizzando le aliquote svizzere: 7,7% quella ordinaria (contro il 22% del resto del Paese),

3,7% quella speciale per il settore alberghiero (10% oltreconfine) e 2,5% quella ridotta (che in Italia varia dal 4 al 10%).

Altro paradosso, tutto contabile, è la sottolineatura dei tecnici del ministero dell'Economia sugli «effetti» per il gettito «sotto il profilo strettamente finanziario». Effetti pari a zero. Perché, si legge nella relazione, l'abbattimento delle imposte sulle persone fisiche e sulle imprese residenti a Campione deciso dopo la crisi del Casinò (il 50%) farà mancare alle casse dello Stato, nel 2010, 6,1 milioni di euro.

In pratica, l'identica cifra che entrerà con la mini-Iva e con le accise. Ma così facendo, con una mano, si dà. E con l'altra si prende. Azzerando di fatto l'aiuto che era stato concesso ai campionesi rimasti senza lavoro e senza futuro.

L'unica vera possibilità di uscire da questa situazione grottesca è riportare Campione d'Italia nella vecchia condizione di territorio extra-doganale, la stessa che - si legge nella relazione - dal 1° gennaio 2020 riguarderà il solo comune di Livigno. Un'impresa che al momento sembra complicata.

7,7%

Aliquote

La mini-Iva è stata applicata utilizzando le aliquote svizzere: 7,7% quella ordinaria (contro il 22%), 3,7% quella speciale per il settore alberghiero (10% oltreconfine) e 2,5% quella ridotta (che in Italia varia dal 4 al 10%)

Approvata con voto unanime una mozione urgente

Il consiglio regionale al governo: «Stop allo spazio doganale Ue»

Il consiglio regionale ha approvato ieri una mozione urgente presentata da **Angelo Orsenigo** (Pd) e **Alessandro Fermi** (Forza Italia) e condivisa da tutte le forze politiche con cui si impegnano il presidente e la giunta della Lombardia a «intervenire urgentissimamente

presso il governo» per ottenere dalla Commissione di Bruxelles «una proroga dell'entrata in vigore direttiva» sullo spazio doganale europeo. «Quello dei cittadini di Campione d'Italia è un dramma che va avanti da troppi mesi - ha detto il presidente del consiglio regionale, Alessandro

Fermi - Tutte le iniziative e le sollecitazioni attivate sono rimaste senza risposte, soprattutto sul futuro del Casinò. Con questa mozione chiediamo che il "caso" Campione sia affrontato al più presto». Angelo Orsenigo, primo firmatario e promotore della mozione votata ieri

ha aggiunto: «Come qui in consiglio abbiamo approvato questo atto compatto, in modo trasversale, così invitiamo le due Camere del Parlamento nazionale a fare un'analoga azione a sostegno di questi nostri 2mila concittadini che si trovano bloccati in una situazione kafkiana».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Mercoledì 6 Novembre 2019

Nuovo dormitorio di Como, il paradosso Tutti lo chiedono, ma nessuno dà i locali Secondo appello del sindaco Landriscina a enti e associazioni

La si guardi pure dall'angolazione che si vuole, ma sulla questione del nuovo dormitorio di Como tutta la città non sta facendo una bella figura.

Il progetto di una nuova struttura di accoglienza per i senzatetto, che è stato per mesi una priorità nell'agenda non solo del consiglio comunale, ma anche sul diario social di tantissimi residenti, è ancora in una fase di stallo. Il motivo? Banale quanto drammatico.

Nessuno ad oggi si è detto disponibile a concedere uno spazio idoneo per il dormitorio.

Non il Comune di Como, neppure una delle tante associazioni caritatevoli attive in città, neppure un privato. Palazzo Ceruzzi, proprio ieri, ha così fatto un secondo tentativo.

L'amministrazione comunale ha inviato una lettera di sollecito a enti e associazioni per conoscere la loro disponibilità su immobili o locali da destinare all'accoglienza di senzatetto.

Uno spazio capace di accogliere almeno 30 persone. Due mesi fa era stato fatto un primo appello formale, inviato a 21 realtà del territorio, ma ai primi di novembre nessuno si è ancora fatto avanti.

La mozione per l'istituzione di un nuovo dormitorio, che ha incassato il via libera a luglio scorso da un consiglio comunale decimato dalle ferie estive, con soli 14 voti favorevoli, prevede che la struttura non sia ricercata soltanto tra gli immobili comunali, ma anche tra i soggetti terzi coinvolti direttamente dal Comune.

Palazzo Ceruzzi, attualmente, non avrebbe spazi già pronti da destinare all'uso, salvo ristrutturazioni importanti, che

L'appello



● Il sindaco di Como, Mario Landriscina (foto) ha inviato un secondo appello a enti e associazioni che si occupano di sociale per chiedere spazi per realizzare il nuovo dormitorio di Como in grado di ospitare 30 letti

● La delibera per realizzare la struttura era stata votata lo scorso luglio a larga maggioranza dal consiglio comunale. A quattro mesi di distanza il progetto si trova ancora in fase di stallo



Letti allestiti nel centro Cardinal Ferrari per il progetto "Emergenza freddo"

necessitano tempo e risorse economiche attualmente non a bilancio.

Dall'estate l'amministrazione sta incontrando le associazioni e gli enti comaschi che si occupano di sociale per capire quali strutture in città siano in grado di ospitare in maniera permanente le persone senza fissa dimora. Ma la soluzione sembra ancora lontana.

«Abbiamo inviato il sollecito per avere una risposta nel più breve tempo possibile. Aspettiamo l'esito della seconda chiamata», commenta il sindaco di Como, Mario Landriscina, che si sta occupando personalmente della vicenda. Nonostante nei mesi scorsi in tanti, politici e non, avevano sposato la proposta di realizzare un nuovo dormitorio, sottolineando come fosse una priorità per la città, a oggi però resta l'incertezza sui tempi di realizzazione della nuova struttura.

Paolo Annoni
Victoria Dolci

I dati della startup "Italianway"

Turisti da affitto breve, sono gli olandesi a spendere di più

(p.an.) Uno su due prenota "sotto data", ovvero entro 5 giorni dall'arrivo e proviene da 54 nazioni diverse. La carta d'identità del turista degli affitti brevi sul Lago di Como è stata tracciata dalla startup Italianway, dopo la sua prima estate di attività sul Lario e in Valle Intelvi, dove ha fatto arrivare oltre mille viaggiatori.

Per quanto riguarda la provenienza, dopo i turisti italiani, che rappresentano il

14% degli arrivi del turismo-hospitality o affitti brevi, ecco gli svizzeri all'11%, quindi i tedeschi con il 10%, i francesi 9%, seguiti da statunitensi e arabi, entrambi con il 5%. Circa la spesa media per l'affitto di un appartamento (registrata sul portale italianway.house), i più esigenti sono gli olandesi con 800 euro per soggiorno, quindi i russi (641) e i cinesi (625). Le famiglie con bambini rappresentano il 51% degli

arrivi, seguite dalle coppie 44% e dai solitari (5%). Gli ospiti più giovani dell'estate sono stati i belgi (27 anni di media) i più anziani gli australiani (53 anni di media). Il soggiorno standard si conferma breve anche nelle case vacanza, 2,9 notti di media. Una media leggermente superiore al dato di Milano (2,7 notti) e del dato generale (alberghi + altri) diffuso di recente dalla Camera di Commercio (2,4).

La protesta

(a.bam.) Benzinai comaschi (e italiani) in sciopero oggi e domani contro il fenomeno del "pieno illegale": le stazioni di servizio resteranno chiuse.

Secondo quanto riferito da Confcommercio, i prodotti clandestini rappresenterebbero addirittura il 15% del carburante erogato: miliardi di euro sottratti al Fisco e alla collettività, milioni di litri di carburante di dubbia provenienza (e quindi dubbia qualità) immessi nei serbatoi degli automobilisti.

«L'illegalità è figlia delle liberalizzazioni selvagge e della conseguente destrutturazione del mercato - ha



Code ai distributori dopo un recente sciopero dei benzinai

spiegato Daniela Maroni, presidente provinciale della categoria per Confcommercio e vicepresidente nazionale, a Espansione Tv - La Federazione nazionale sollecita da anni la politica e le altre componenti del settore ad adottare una riforma complessiva che metta riparo a oltre un decennio di deregolamentazione e allentamento dell'intero sistema che ha aperto le porte a ogni forma di illegalità.

«Al contrario - aggiunge Daniela Maroni - Governo e Agenzia delle Entrate da una parte, le compagnie e i retisti dall'altra, continuano a trovare il modo

per adottare provvedimenti il più delle volte disorganici, confusi, dall'applicabilità altamente problematica per una rete di vendita non ammodernata. Vi sono inoltre una serie di disposizioni che scaricano interamente e solo sui gestori responsabilità e costi che dovrebbero invece essere considerati di sistema». Lo sciopero indetto da Confcommercio, Confesercenti e Cisl interessa gli impianti di rifornimento carburanti, sia sulla rete ordinaria che autostradale. Facile prevedere in questi due giorni lunghe code alla dogana di Chiasso per i pendolari del pieno.



BUSTO ARSIZIO

Anche in biblioteca, a volte, ci si interessa di salute. La Biblioteca Comunale Roggia accoglierà venerdì 8 novembre, alle 20.30, una serata informativa dal titolo "Ambulatorio del bambino", a cura della pediatra Anna Tosi, spe-

L'ambulatorio del bambino

cialista in allergologia, e di Davide Baroncini, osteopata e fisioterapista specializzato in ambito pediatrico e neonatale. L'evento, gratuito e aperto a tutti, è dedicato in special

modo ai genitori e ai futuri genitori: saranno affrontati diversi temi, dalla nascita alle varie fasi di sviluppo fisico e cognitivo del bambino, passando per le diverse proble-

matiche che possano insorgere durante il parto e nelle primissime fasi di vita del bambino. I due esperti forniranno utili consigli sulle allergie e su come proteggere i propri bambini.

I PAZIENTI

L'aspettativa cresce: «E un centro prelievi?»

(a.g.) - La sede è bella, accogliente e funzionale, ma ancora non basta. Questo pare essere l'esito di un primo giro serale nella sede della guardia medica, in via Stoppani. Mentre Ats dell'Insubria segnala di avere realizzato, attraverso il Comune (che ha investito 200mila euro), tutti i lavori indispensabili all'avvio del servizio «figuriamoci se noi, che concediamo ad altri i permessi, non siamo perfettamente in regola», è la battuta che apre la strada a una risposta formale con tutti i crismi, si fanno i conti con le aspettative dei pazienti e di quanti nei rinnovati spazi lavorano. Alcune persone hanno fatto subito notare, terminata l'inaugurazione dei giorni scorsi, il desiderio di trovare nello stesso stabile anche un centro prelievi, per non dover raggiungere l'ospedale. Chiaramente non si potranno accontentare tutti, ma è evidente che sul fronte sanità (con un deciso incremento della terza età) le aspettative abbondano. E non sia così scontato farvi fronte in tempi rapidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Dateci sicurezza»

LE REGOLE

Aperti dalle 20 alle 23.30 poi si suona un pulsante

(a.g.) - Al momento, i medici in servizio sono tre, l'obiettivo è di arrivare a quattro perché le risorse non bastano mai. Il servizio di guardia medica eroga circa 16.000 prestazioni ogni anno, di cui 5.000 visite in ambulatorio, 1.000 a domicilio e 10.000 consulenze telefoniche.

La Continuità Assistenziale è aperta tutti i giorni dalle ore 20 alle 23.30, sabato, domenica e festivi dalle ore 8 alle 20, nelle giornate prefestive infrasettimanali dalle ore 10 alle 20. Dalle 23.30 alle 8 del mattino, l'accesso potrà avvenire contattando preventivamente il numero verde

840.000.661. Il fatto che gli utenti debbano suonare un pulsante e ottenere un via libera, non avendo quindi accesso diretto alle sale di visita dovrebbe tutelare il personale sanitario, ma, visti gli episodi avvenuti in passato nella precedente sede, la paura di aggressioni si fa sempre largo. E la notte i medici cercano di non restare mai da soli ad affrontare eventuali pessime reazioni o attacchi spesso privi di senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GUARDIA MEDICA Mancano telecamere e strumenti utili ai dottori

Rispetto alla vecchia sistemazione in viale Lombardia, il salto di qualità è tangibile: più ampia e accogliente, spaziosa e illuminata, la nuova sede della guardia medica a Sant'Anna è in grado di fornire ai pazienti un servizio sensibilmente migliore, e ai medici (quindici in tutto, tre per ogni turno) un luogo adeguato in cui poter svolgere il loro lavoro.

Certo, situata all'estrema periferia nord di Busto - in via Stoppani, nell'ex centro sociale del quartiere - la sede non è comodissima da raggiungere per tutti. Ma mettendo sul piatto vantaggi e svantaggi al confronto con la vecchia location (l'angusto locale all'angolo tra viale Lombardia e via Cellini), i primi sopravvanzano decisamente i secondi.

Tutto perfetto, dunque? Non proprio. Perché qualcosa da migliorare c'è ancora. Una su tutte: la sicurezza, in primis dei medici, ma anche degli stessi pazienti che si recano sul posto per la visita ambulatoriale. Il cancelletto all'ingresso è talmente basso che potrebbe essere comodamente scavalcato da un bambino. In pratica, è come se non ci fosse. Così come non sono ancora state installate le telecamere, derivate certamente utile contro i



Le scale della sede di continuità assistenziale. Gli spazi sono di sicuro più accoglienti ma servono ancora alcuni accorgimenti (BRI)

malintenzionati. Non è neppure il massimo della tranquillità, per un medico, lavorare sapendo che alle proprie spalle - dietro una semplice finestra di vetro - corre un ballatoio facilmente raggiungibile dall'esterno. Insomma, da questo punto di vista si può fare di più, e gli stessi dottori auspicano che non serva troppo tempo prima di dotare l'edificio di tutti gli accorgimenti necessari (portoni adeguati con lucchetti, videosorveglianza ecc.) per dissuadere eventuali malviventi, o comunque soggetti poco raccomandabili. Nel frattempo i medici organizzano il proprio turno - nei limiti del possibile - in modo tale da non lasciare uno di loro da solo in sede (anche se a volte questa situazione si verifica comunque, in caso di doppia uscita per le visite domiciliari). L'altra nota dolente con cui deve fare i conti il personale sanitario del servizio di continuità assistenziale è la scarsità degli strumenti a disposizione, anche di quelli più elementari, come lo sfig-

momanometro (il misuratore della pressione), il saturimetro (l'apparecchiatura che monitora il grado di saturazione di ossigeno) e un semplice kit per la misurazione della glicemia. Si capisce come la mancanza di questi strumenti non faciliti il compito del medico chiamato a effettuare una prima valutazione. A questo si aggiunge un vecchio problema comune a tutte le guardie mediche d'Italia: troppi cittadini non sanno quando sia il caso (o meno) di contattare il servizio di continuità assistenziale (per questo scopo è a disposizione una pagina ad hoc sul sito di Ats Insubria). C'è chi scambia la guardia medica col pronto soccorso; chi pretende in maniera perentoria che il medico prescriba un determinato farmaco; chi esige una visita domiciliare, anche quando il professionista ritiene che non sia il caso di uscire. E nel fine settimana, quando sono chiusi gli studi dei medici di medicina generale (i cosiddetti medici di base) e dei pediatri, la guardia medica viene subistituita da richieste: tra sabato e domenica (tra visite in ambulatorio e uscite) 90 persone hanno usufruito del servizio a Busto Arsizio.

Francesco Inguscio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Genoni è specialista di medicina generale ma anche consigliere comunale. La sua attenzione ai temi della sanità locale è sempre molto alta

Picco di richieste in assenza dei medici di base

«Succede ogni anno, cinque o sei volte. Parliamo dei prefestivi in prossimità di date che generano magari dei ponti avvicinandosi al sabato e alla domenica. Vedere la guardia medica affollata, così come il pronto soccorso, in queste occasioni è normale. Io ribalterei la questione: non significa che la gente non può andare da noi e cerca altre soluzioni, dimostra che noi siamo importanti».

Paolo Genoni, che ogni giorno visita nel suo ambulatorio 50-60 mutuiati, parla a nome dei colleghi medici di medicina generale (una settantina in tutto sul territorio).

Interpellato sull'affollamento del servizio di continuità assistenziale appena avviato a Sant'Anna, offre la sua interpretazione dei fatti: «Questi eventi

non fanno testo, perché di fatto i medici di base non hanno ferie, storicamente lavorano sempre. In base a una convenzione stipulata su scala nazionale, nei prefestivi che non cadono di sabato, chi ha l'ambulatorio nel pomeriggio è reperibile fino alle 10 del mattino. Ne approfittiamo per cose personali che non riusciamo facilmente a fare, magari andare noi stessi dal dentista. Succede il 31 ottobre, il 24 e il 31 dicembre, il 30 aprile, la vigilia di Ferragosto: pochissimi giorni all'anno».

Genoni invita a ribaltare il sentire comune: «Queste date sono cartine di tornasole su quanto sia indispensabile il

medico di medicina generale. Nei giorni in cui i nostri ambulatori sono chiusi, guardia medica e pronto soccorso soffrono. Certo, sono date in cui si dovrebbe aumentare l'organico, ma non è

«Questo significa che noi siamo veramente utili e necessari»

così semplice, perché si tratta di pochi giorni, non lo farei diventare un caso. Lo leggo al contrario: dimostra la necessità di avere medici di base cui fare riferimento».

Il servizio avviato a Sant'Anna è partito a ridosso del ponte di Ognissanti. «Si è creata questa situazione particolare, ma non è un dato storico. Non è che non si trova il medico e si va lì, questo semplicemente dimostra quanto il me-

dicco di famiglia sia fondamentale». Genoni ricorda che l'affluenza agli ambulatori dei professionisti è notevole: anche sessanta persone al giorno. Un dato che di questi tempi cresce, facendo i conti con le vaccinazioni e le patologie di stagione. «Quando il medico di base non c'è - dichiara Genoni - scoppia tutto: è una figura insostituibile, gli affollamenti capiteranno ancora il 24 e 31 dicembre. Tutti noi siamo partiti dalla guardia medica, sappiamo bene cosa voglia dire, ma sappiamo anche che in studio non lavoriamo con calma: il ritmo è sempre frenetico e siamo gli unici, con i colleghi della continuità assistenziale, a visitare i pazienti anche a domicilio».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due ruote a tutto gas Benzina per l'industria

EICMA Inaugurata la rassegna con 1800 marchi: è già record

LA GAMMA 2020 MV AGUSTA

I gioielli made in Varese si fanno notare al Salone

VARESE - Tra le moto top di Eicma ci sono anche le varesine firmate Mv Agusta, che intende affrontare il 2020 con determinazione e secondo linee guida precise. Tutte le novità a punto nei capannoni della Schiranna. Il punto di partenza è l'inizio della produzione in serie della Brutale 1000 RR, la naked quattro cilindri che è una vera Superbike Replica, naked, 208 cavalli di potenza massima, ciclistica evoluta, soluzioni aerodinamiche all'avanguardia, gestione elettronica votata a prestazioni e sicurezza: tutte queste caratteristiche fanno della nuova Brutale quattro cilindri la sintesi dell'eccellenza manifatturiera di Mv Agusta. Raggiunta già oggi, grazie all'attenzione e agli investimenti dedicati a ricerca, progettazione e sviluppo. Dalle linee produttive alle concessionarie: Supervelocce 800 Serie Oro e Supervelocce 800 portano sulle strade il fascino senza tempo della storia Mv Agusta, esaltato da linee seducenti, classiche e contemporanee allo stesso tempo. Grazie alla razionalizzazione produttiva e all'efficienza ottenuta in fase di ingegnerizzazione, Mv Agusta presenta anche la Gamma Rosso, composta da Brutale 800, Dragster 800 e Turismo Velocce 800. I modelli della Gamma Rosso si caratterizzano per la specifica colorazione e per la dotazione molto ricca, nonostante l'abbassamento del prezzo rispetto a quelli da cui derivano.

© GIOIUNNI D'INTEME DESIDERATA

RHO - Solo chi comprende la realtà fino in fondo può pensare di cambiarla in meglio, rivoluzionandola. Di qui è partito il sogno a due ruote del "motorivoluzionario" che si incarna nella 77ma edizione di Eicma, la rassegna mondiale del ciclo e motociclo inaugurata nei padiglioni della Fiera di Milano a Rho e che resterà aperta fino al 10 novembre.

Se, come ha ricordato il presidente Andrea Dell'Orto, nelle ultime quindici edizioni ci sono stati più di 10 milioni di visitatori, questa edizione è subito gigantesca: c'è davvero tutto il mondo con 1800 brand, il 60% provenienti da più di 40 Paesi e per la prima volta 8 padiglioni. Ma a tracciare la strada è sempre il Made in Italy e l'intera filiera nazionale legata alla due ruote è protagonista per qualità, stile, sostenibilità e innovazione.

«È un settore importante, trainante, l'effetto positivo che ha sull'Italia è notevole e i dati lo confermano - ha detto inaugurando la Rassegna a nome del governo il vice ministro per lo sviluppo economico Stefano Buffagni -. L'attenzione che c'è per questa fiera, una bellissima realtà - ha aggiunto - è altresì importante. Credo sia fondamentale da parte del governo continuare a sostenere l'innovazione, la produzione qui in Italia anche con l'industria 4.0 che abbiamo rifinanziato».

Ottobre è stato positivo per il mercato del

sono state 18.268 unità con un incremento pari al 10,7% rispetto allo stesso mese del 2018. Notevole la crescita degli scooter (+15,8%), mentre le moto si fermano al +2,2%. «I risultati di ottobre rafforzano il trend positivo dei mesi precedenti. Le 2 ruote, incluse quelle con motore elettrico, intercettano le nuove esigenze della società, integrando la necessità di muoversi in modo efficiente e responsabile», commenta Giannetto Marchetti, commissario di Confindustria Anema.



Alla spettacolare cerimonia di inaugurazione di Eicma hanno partecipato tra gli altri, Giacomo Agostini, mito da 15 titoli mondiali, Andrea Iannone, pilota della moto gp, e il campione delle due ruote senza motore Beppe Saromi. «Sia il settore industriale, sia la Fiera oggi presentano la loro immagine migliore - ha commentato il presidente di Fondazione Fiera Enrico Pazzali - definendo per la prima

volta davvero con consapevolezza che Eicma è la più grande e la più bella manifestazione al mondo nel settore del ciclo e motociclo». Ora la parola, dopo le due giornate dedicate agli operatori, passa al pubblico, alle centinaia di migliaia di appassionati attesi da domani. «Spazio anche alla realtà crescente delle E-Bike, le biciclette a pedalata assistita che possono anche essere testate dal pubblico su un tracciato conerato

CONFARTIGIANATO

Impiegati introvabili Scatta la formazione

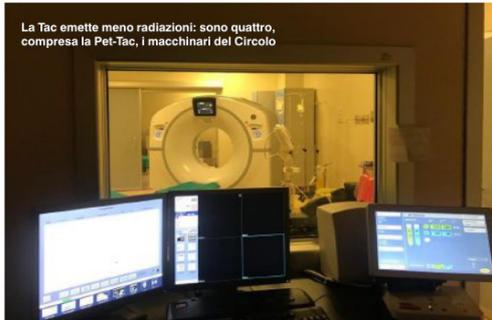
VARESE - «Quando si progetta un corso si parte sempre dalla richiesta. In questo caso avevamo un'esigenza interna definita, ma ci siamo accorti, guardandoci intorno, che era anche un'esigenza territoriale, soprattutto in base ai dati che ci sono forniti dagli attori istituzionali». Così Umberto Rega, manager del Servizio per la formazione delle imprese di Confartigianato Artser, ha spiegato ieri, nella sede di via Uberti 44. A settembre 2019 l'indagine continua di Unioncamere relativa alla domanda di lavoro delle imprese, condotta nell'ambito del processo Excelsior, prevede, per la provincia di Varese, 7.530 nuovi ingressi, 2.320 dei quali nel gruppo professionale "impiegati, professionisti commerciali e nei servizi" (30,9% del totale). La richiesta da parte delle aziende è particolarmente elevata anche a fronte della difficoltà di reperimento di queste figure professionali che, nel caso dei tecnici amministrativi, finanziari e della gestione della produzione è del 17,7%, attribuibile nel 10,4% dei casi a mancanza di candidati e nel 5,7% a preparazione inadeguata. Per quanto riguarda il personale di amministrazione, segreteria e servizi generali, invece, le cifre si alzano al 34,2% per mancanza di candidati e 24,5% per preparazione inadeguata. «Grazie a questo corso - ha sottolineato Monica Nizzolini, responsabile risorse umane del Gruppo Confartigianato Imprese Varese -, gratuito e indirizzato sia a neodiplomati o neolaureati, oppure anche a impiegati che intendano cambiare o approfondire la propria professionalità, intendiamo avviare un percorso di rafforzamento del personale finalizzato sia all'inserimento nella nostra struttura di tre professionisti nel 2020, in aggiunta ai circa 40 payroll specialist già operativi, sia alla creazione di figure molto ben preparate per potenziare i servizi per le imprese sul territorio». Il corso sarà aperto a quindici figure selezionate attraverso colloqui preliminari e avrà una durata di 80 ore suddivise in 20 lezioni. «In questo momento storico - ha specificato il direttore generale di Enaip Varese Enrico Millefanti - le competenze, così come le norme, cambiano rapidamente e la formazione continua dovrà rappresentare sempre di più un obiettivo per tutti».

Sabrina Narezzi © GIOIUNNI D'INTEME DESIDERATA

Nuova Tac al Pronto soccorso Il macchinario già in funzione

Conclusa la fase di sostituzione: a settembre ci fu il doppio guasto

La lunga attesa è finita: dall'inizio della settimana è finalmente operativa la nuova Tac del Pronto soccorso dell'ospedale acquistata grazie ad un finanziamento dedicato di Regione Lombardia. Da oltre un mese il vecchio macchinario era stato staccato proprio in attesa che fosse installato quello nuovo, del valore di circa 400.000 euro. Lo stop, programmato dall'Asst sette laghi, si era reso necessario per i tempi tecnici di attivazione e collaudo. La sostituzione è stata conclusa con successo e ora la Tac funziona già a pieno regime. In queste settimane si ricorreva alle altre tre presenti al Circolo, in particolare quella al piano meno 1 della Radiologia per tutti i degeni interni, quella del padiglione Santa Maria nel vecchio ospedale per i pazienti esterni non ricoverati, e infine la Pet-Tac di Medicina nucleare, che per alcune funzioni specifiche poteva sofferire alla mancanza. Si pone così fine a un periodo di parziale disagio, dovuto proprio alla disponibilità dei mezzi per esami fondamentali in particolare nell'emergenza-urgenza. In una giornata di fine settembre c'è



La Tac emette meno radiazioni: sono quattro, compresa la Pet-Tac, i macchinari del Circolo

Un mese

• DI ATTESA

Il vecchio macchinario era stato spento a fine settembre in modo programmato per i tempi tecnici di installazione e collaudo

400mila

• EURO

Il valore della nuova macchina del Circolo, acquistata grazie ad un finanziamento dedicato di Regione Lombardia

ra stato un ulteriore guasto alla Tac di Radiologia, che aveva raddoppiato le problematiche, anche se il servizio era stato sempre assicurato. Ora, con il nuovo acquisto già in funzione, l'Asst dispone di tre Tac e di una Pet-Tac in Medicina nu-

clear. «La nuova macchina - informa una nota dell'ospedale - è stata scelta privilegiando le necessità tipiche di un Pronto Soccorso, tra le quali la velocità di acquisizione e ricostruzione, che rappresentano un vantaggio per i pazien-

ti e per gli operatori in quanto le immagini saranno acquisite e rese disponibili per la refertazione in tempi brevi. Questo porterà certamente vantaggi ad esempio nei casi tempo-dipendenti, quali i politraumi e le patologie vascolari.

L'apparecchiatura dispone di un corredo di software maggiore rispetto alla precedente Tac, in particolare con riferimento agli esami cardiologici, neurologici e a quelli relativi al distretto addominale, scelti in virtù dell'esperienza degli ultimi anni che ha consentito di massimizzare l'utilizzo della macchina installata in Ps per far fronte anche alle necessità urgenti dei pazienti ricoverati nei reparti e in terapia intensiva». E poi una nota tecnica positiva: «Da ultimo, ma certamente non meno importante, la nuova Tac è dotata di un sistema di riduzione della dose di raggi di ultima generazione - si legge ancora -. Si tratta di un aspetto che rappresenta un elemento di attenzione non solo nei confronti dei pazienti, ma anche degli operatori, supportato anche da elementi normativi cogenti di prossima entrata in vigore».

Elisa Polveroni © RIPRODUZIONE RISERVATA



Addio a Gabriella Sberviglieri «Una vita in difesa dei diritti»

Un volto noto del territorio, per il suo impegno in favore dei diritti sindacali, dell'emancipazione femminile e della difesa della democrazia. La scomparsa di Gabriella Sberviglieri ha suscitato profondo cordoglio in tutto il Varesotto, ma non solo. Nata a Fagnano Olona nel 1943, a soli 13 anni cominciò a lavorare in una azienda tessile iscrivendosi subito alla Cgil e alla Fgci, mentre l'iscrizione al Pci arrivò cinque anni dopo. Dal 1970 al 2000 ricoprì ruoli di primo piano prima nel sindacato dei tessili Filtea-Cgil, poi nella Cgil territoriale e infine nel sindacato pensionati dello Spi. Nel 2000 fu nominata dal Ministero del Lavoro consigliera provinciale di parità, carica ricoperta sino al 2012 con il compito di promuovere azioni positive, far rispettare le leggi e combattere le discriminazioni di genere nei luoghi di lavoro. Fu parte del gruppo di lavoro che ha collaborato con il ministro Livia Turco nella realizzazione di alcune leggi, tra cui quella sui congedi parentali e sui maltrattamenti in famiglia. Nel 1998 contribuì alla costituzione del Centro antiviolenza Eos, diventato ben presto punto di riferimento delle donne che hanno subito violenza. «Con immenso dolore, tutta la Cgil di Varese, si stringe al marito Gianfranco Parodini per la scomparsa della carissima Gabriella - afferma il segretario generale della Cgil di Varese, Umberto Colombo - Gabriella ci mancherà. Alla Cgil e a tutto il sindacato la sua morte lascia un vuoto incolmabile per il grandissimo e generoso impegno che ha contraddistinto il suo agire sempre dalla parte delle lavoratrici e dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servono impiegati nei servizi, previste oltre duemila assunzioni

Date : 6 novembre 2019

L'indagine continua di **Unioncamere** relativa alla domanda di lavoro delle imprese prevede **7.530 nuovi ingressi**, **2.320** di questi nel settore impiegati, professioni commerciali e nei servizi (30,9% del totale). In particolare, sono previsti **190 ingressi** di tecnici amministrativi, finanziari e della gestione della produzione e di altri **350** nell'area personale di amministrazione, di segreteria e dei servizi generali.

Partendo da questi dati, **Confartigianato Artser ed Enaip Varese** hanno deciso di lanciare un **nuovo progetto**. Si tratta del **corso sperimentale** in "amministrazione del personale ed elaborazione paghe": 80 ore divise in 20 lezioni serali volte a formare personalità professionali specializzate in grado di svolgere, oltre alle incombenze obbligatorie, anche servizi di consulenza agli imprenditori.

Il corso si terrà nella sede Enaip di Varese in Via Uberti 44 a partire da gennaio 2020 e avrà una durata di 80 ore divise in 20 lezioni serali (tre alla settimana), che si svolgeranno dalle 16.00 alle 20.00. I candidati dovranno essere in possesso di una laurea o di un diploma di scuola superiore. Potranno partecipare al corso circa 15 persone selezionate attraverso dei colloqui preliminari. **La partecipazione al corso è gratuita**. È possibile inviare la propria candidatura con una mail all'indirizzo alice.vergani@asarva.org.

«Con questo corso – ha detto la responsabile risorse umane di Confartigianato Artser, **Monica Nizzolini** – rispondiamo alla necessità di garantire un servizio di migliore qualità ai nostri associati e alle altre realtà del territorio, e **di fornire alle persone competenze professionali specifiche effettivamente richieste dagli imprenditori**».

«In questo momento storico – ha affermato il **direttore generale di Enaip Varese, Enrico Millefanti** – le competenze, così come le norme, cambiano rapidamente e continuare ad apprendere dovrà essere sempre più un obiettivo per tutti». **La qualifica di amministratore del personale ed elaboratore paghe richiede infatti competenze molto superiori rispetto al passato**. Il dipendente deve sviluppare abilità che vanno oltre all'adempimento dei processi fondamentali, in modo da poter fornire (attraverso capacità di ascolto e propensione al "*problem solving*") anche importanti servizi di consulenza all'imprenditore.

Obiettivo del corso è trasferire a chi lo frequenterà una forte autonomia nel predisporre la documentazione per la gestione del contratto di lavoro, e la capacità di elaborare le retribuzioni e i compensi per le prestazioni di lavoro, di gestire le retribuzioni e le operazioni connesse con le chiusure annuali e di ricercare fonti normative che permettano di portare avanti in autonomia un

processo di formazione continua.

«Abbiamo deciso – ha concluso il **responsabile del servizio per la formazione delle imprese di Confartigianato Artser, Umberto Rega** – di organizzare e finanziare il corso assieme a Enaip per completare il processo di formazione nel giro di pochi mesi e rispondere in tempi rapidi alle esigenze immediate degli imprenditori».